DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.572, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le forze democratiche per la riforma agraria

In 4ª pagina il progetto presentato alla Costituente della Terra

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | ★ | MARTEDI 10 AGOSTO 1948 | ANNO XXV (Nuova serie) N. 187

TUTTO IL POPOLO
contro il piano della fame

Sabato, il Comitato Direttivo della C.G.I.L. concludeva la sua discussione sulla relazione Bitossi con l'adozione *unanime* della nota risoluzione, nella quale denunciava la persistente offensiva padronale e governativa contro il già magro tenore di vita dei lavoratori italiani.

Mentre il C. D. confederale votava l'accennata risoluzione, il Consiglio dei Ministri prendeva una serie di decisioni, tutte dirette a comprimere ancora più le condizioni di gravissimo disagio degli italiani che vivono del proprio lavoro — operai, impiegati, tecnici e lavoratori del medio ceto — a beneficio esclusivo del grande capitale, italiano e straniero.

I provvedimenti annunciati dal governo si possono così sintetizzare: blocco dei salari, col pretesto, risultato vano, di bloccare i prezzi; sblocco degli affitti, sia pure graduale; licenziamenti di statali e parastatali; «snellimento» — ossia *licenziamenti* in massa — di operai, impiegati e tecnici dell'industria, col pretesto di liberare le aziende dalla mano d'opera «pletorica»; facilitazioni fiscali al grande capitale, mentre si deliberano trattenute obbligatorie sulle retribuzioni; soppressione dei prezzi politici e altre misure di deflazione ad esclusivo carico dei lavoratori e del medio ceto. L'Ufficio Studi della C.G.I.L. sta esaminando la portata esatta di questi provvedimenti e le conseguenze che ne potrebbero derivare per le condizioni economiche dei lavoratori manuali e intellettuali, e per l'avvenire del ceto medio.

In attesa che i risultati di tali studi siano sottoposti all'esame degli organi responsabili della C.G.I.L., invitiamo i lavoratori di ogni parte politica e i cittadini italiani in genere, a confrontare i provvedimenti annunciati dal Consiglio dei Ministri di sabato scorso, con le rivendicazioni dei grandi industriali italiani, contenute nella lettera aperta che il dott. Costa, Presidente della Confindustria, indirizzava poche settimane or sono all'on. De Gasperi, Presidente del Consiglio. Si vedrà che il governo ha fatto totalmente proprie le rivendicazioni dei grandi industriali, per cui risulta chiaramente provato che la politica economica e sociale del governo, è ormai quella della Confindustria.

Ma se l'insieme delle misure economiche antipopolari merita un esame più attento, tre di esse sono sin d'ora assolutamente chiare:

1) *Blocco dei salari.* E' la prima volta, dopo la caduta del fascismo, che il governo pretende di intervenire direttamente nella contesa tra lavoratori e padroni, per imporre ai lavoratori, con la forza dello Stato «democratico», la volontà padronale di respingere ogni richiesta di rivalutazione dei salari; rivalutazione, del resto, che il governo stesso nega ostinatamente agli statali. Nella storia sociale d'Italia questo fatto significa un ritorno puro e semplice ai metodi fascisti: al periodo, cioè, nel quale Mussolini bloccava i salari col pretesto di mantenere la famigerata «quota 90», mentre i prezzi continuavano a salire. Peggio ancora: Mussolini, bloccando i salari, bloccava gli affitti e il prezzo della luce e del gas; oggi, in regime democristiano, il blocco dei salari sarebbe accompagnato dallo sblocco degli affitti e dall'abolizione dei prezzi politici.

2) *Licenziamenti.* Se il comunicato del Consiglio dei Ministri è sibillino, il Ministro dell'Industria, on. Lombardo, è stato chiaro in una sua intervista alla stampa: «Bisogna snellire le aziende del personale pletorico», egli ha detto; guardandosi bene dal dire come potranno vivere i nuovi disoccupati e le loro famiglie.

Quanto agli statali e agli parastatali, il senso delle «economie» da realizzare in ogni dicastero non ci par dubbio. Alla vigilia del 18 aprile, con la creazione di un pseudo ruolo speciale, si volle dare agli avventizi l'illusione di una sistemazione definitiva. Oggi non ci sono altre elezioni generali in vista. Perciò si vuol assestare agli avventizi il tradizionale calcio del mulo: inganno e prepotenza.

3) *Sblocco degli affitti.* Le stesse dichiarazioni del Ministro Tupini, fatte per indorare la pillola, dimostrano che, col pretesto della «gradualità», si vogliono aggravare in misura insopportabile le condizioni degli inquilini.

Basterebbero le tre misure indicate, con l'aggiunta del piano Fanfani — specie per quanto si riferisce alla trattenuta obbligatoria sui salari ed alla statizzazione del collocamento — per dimostrare che l'offensiva padronale e governativa contro il pane dei lavoratori è in atto su vastissima scala.

Ora tutto è chiaro. Gli autentici lavoratori democristiani possono vedere con noi che i veri motivi, i quali hanno portato «le superiori autorità» ad ordinare agli esponenti sindacali democristiani la scissione sindacale, sono da ricercarsi nella offensiva padronale e governativa contro il pane ed il diritto alla vita dei lavoratori, e non nei pretesti polemici che sono stati inventati per l'occasione.

Più che giustificate, dunque, risultano le decisioni del recente Comitato Direttivo della C.G.I.L., che si possano così sintetizzare: unità sindacale più di prima; unità sempre più forte ed efficiente di tutti i lavoratori per organizzare la resistenza vigorosa delle masse all'offensiva padronale e dei poteri pubblici, per difendere il pane, il diritto al lavoro e le libertà conquistate dal popolo.

I lavoratori statali e delle aziende private; lavoratori delle città e delle campagne; lavoratori intellettuali e manuali; operai e ceto medio: tutti sono minacciati; d'un aggravamento ulteriore delle già dure condizioni di vita. E tutti lotteranno uniti per sventare l'offensiva delle oligarchie economiche, per la difesa ed il miglioramento del tenore di vita dei lavoratori e delle loro famiglie, che è un'esigenza di vita e di progresso della Nazione.

GIUSEPPE DI VITTORIO

IL PIANO DELLA FAME APPROVATO SABATO DAL GOVERNO

Il Ministro dell'Industria annuncia un programma di licenziamenti in massa

Saragat getta a mare le riforme di struttura - Manovre per mascherare la gravità dello sblocco dei fitti

A complemento dei gravissimi provvedimenti annunciati sabato dal governo a danno dei risparmiatori e delle masse lavoratrici e a favore dei grandi capitalisti privati, tre ministri saragattiani si sono ieri affannati a dimostrare — se ancora ce n'era bisogno — che il programma del gabinetto De Gasperi si identifica con quello della Confindustria.

Il ministro dell'Industria Ivan Matteo Lombardo, in una sua dichiarazione, è tornato sul tema della necessità d'una riduzione dei cosiddetti «esuberi». Lombardo ha una sola proposta da fare, in merito: quella di «snellire il carico di mano d'opera delle aziende ove esso è pletorico». Esattamente la linea del dott. Costa, presidente della Confindustria, quando chiede licenziamenti in massa. La dichiarazione, provenendo dal ministro dell'Industria, ha destato particolare impressione.

Un altro «socialista», Saragat, ha illustrato all'*Avanti* l'orientamento della politica economica governativa. Dopo una premessa di sapore vagamente imperialistico — il problema italiano è «un problema essenzialmente geografico» — Saragat ha badato a rassicurare gli uomini dei trusts e dei monopoli. Esistono «situazioni stratificatesi attraverso processi secolari» ha detto, «se tentassimo di sconvolgerle» ciò provocherebbe una «gravissima crisi». Definitivo addio alle riforme di struttura tante volte promesse. Saragat è passato definitivamente nel campo dei conservatori.

Il terzo ministro è Tremelloni. Ad una riunione cui hanno partecipato il neo-governatore della Banca d'Italia, Menichella, mr. Zellerbach e gli alti funzionari dell'ERP in Italia, Tremelloni ha assicurato «un'attento esame del governo italiano» per facilitare gli investimenti di cittadini privati americani nelle industrie italiane. La vendita dell'apparato produttivo del nostro Paese all'America è in atto, tramite la socialdemocrazia nostrana.

L'ERP, però, sta dando sempre nuove delusioni ai suoi interessati sostenitori. Il famoso fondo-lire — come è noto — è già passato dai 400 miliardi annunciati a 250 miliardi. Ora una fonte insospettabile, un'agenzia governativa, ha reso noto che le sole spese di applicazione dell'ERP ammonteranno a circa 20 miliardi. Così siamo a 230. E si noti che le richieste di aiuto giunte dai vari settori produttivi superano i 1000 miliardi!

Quanto al più impopolare dei provvedimenti annunciati dal governo - lo sblocco dei fitti - la stampa sta tentando una manovra per mascherarne la gravità: aumentano i fitti sì, ma questo incrementa la costruzione di case, per cui i lavoratori sono invitati ad... aspettare con fede. Si fa notare in proposito che anche la più bassa cifra di aumento data finora (quella corrispondente al 5 % dei salari) verrebbe a colpire per circa 1.500 lire mensili il lavoratore medio.

Un violento attacco ai criteri che hanno presieduto alla formulazione del «piano Fanfani» e alla sua revisione fa parte della maggioranza parlamentare è stato mosso dalla «Stampa» di Torino, il giornale dei padroni della FIAT.

A proposito del palleggiamento della gestione del «piano» tra l'INA e l'INPS e ai traffici svolti in proposito da Fanfani e Togni, la «Stampa» dice chiaro e tondo: «Il governo non dovrebbe far «piani» senza avere scrutato la reale situazione degli istituti cui vuole affidarne la esecuzione, e il Parlamento non dovrebbe deliberare ad occhi bendati, come sembra aver fatto finora».

Colloquio Spaak-Bevin

Per quanto riguarda l'attuale controversia valutaria di Berlino, il giornale scrive che «più e più volte i rappresentanti responsabili delle potenze occidentali in Germania hanno riconosciuto che Berlino può continuare a vivere economicamente soltanto se vi sarà una sola valuta in circolazione: quella della zona sovietica».

Da Londra si apprende che il Primo Ministro belga Henry Spaak, si è incontrato oggi al Foreign Office con Bevin.

Il governo polacco ha inviato una nota diplomatica alla Francia per protestare contro l'azione unilaterale delle potenze occidentali in Germania. Il documento polacco dichiara che le precedenti riunioni tra i Ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze «hanno provato in modo convincente che è tuttora possibile raggiungere un punto d'incontro sul problema tedesco. Ma disgraziatamente la politica di azione unilaterale condotta nelle zone occidentali di occupazione in Germania, specialmente dopo la riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri tenuta a Londra in dicembre, ha minato le decisioni concordate in precedenza».

Giuseppina Calosi condannata a 8 anni

FIRENZE, 10 — Dopo cinque ore di permanenza in camera di consiglio, il Presidente della Corte d'Assise di Firenze ha letto la sentenza che, riconoscendo Giuseppina Calosi colpevole di omicidio premeditato nella persona del suo amante Emore Andreoni, la condanna a 8 anni, 10 mesi e 20 giorni di reclusione.

BRILLANTI AFFERMAZIONI ITALIANE

ALTRE TRE VITTORIE DEGLI ATLETI AZZURRI

CICLISMO: Ghella vince la velocità sui 1000 m. - CANOTTAGGIO: alla Motoguzzi il titolo dei "quattro senza" - SCHERMA: vittoria di Cantone nella spada

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LONDRA, 9. — *Quella di oggi è stata la migliore giornata degli italiani alle Olimpiadi: ci ha dato un titolo nel canottaggio, uno nel ciclismo e uno nella spada.*

A Henley, dove hanno avuto luogo le finali di canottaggio, un titolo olimpionico è stato conquistato all'Italia dai campioni della moto Guzzi, che hanno dominato nettamente nel finale del «4 senza timoniere».

Nelle altre gare abbiamo conquistato un secondo posto e due terzi posti.

Praticamente sono stati rispettati i pronostici.

Nella gara di singola è sembrato per un momento che il nostro Catasta riuscisse a realizzare una impresa eccezionale. Catasta ha mantenuto la testa della gara per metà del percorso circa. Wood lo seguiva a distanza. Rizzo sembrava ormai completamente bruciato.

Però, a questo punto, Catasta ha risentito nettamente dello sforzo iniziale e dopo un breve tentativo di contrastare il passo a Wood ha finito per cedere nettamente.

Allora si è rinvenuto anche Rizzo che ha fatto una gara regolare ed ha terminato dietro l'Australiano.

Facile vittoria

Nella finale del «4 senza timoniere» gli italiani si sono ritrovati di fronte gli americani e i danesi, che avevano già battuto durante le prove precedenti.

Il risultato favorevole agli italiani era quindi previsto. Si può dire che questa vittoria è stata la più facile della giornata giacchè i quattro atleti della «Moto Guzzi» non hanno mai perduto il controllo della gara e hanno dominato gli avversari come hanno voluto.

La maggiore opposizione l'hanno stroncata con un serrato finale, che ha strappato alla folla inglese un applauso molto prolungato.

Nel «2 senza timoniere» i nostri Fanetti e Boni si trovarano di fronte gli inglesi e gli svizzeri.

Dagli inglesi erano stati già battuti in Batteria. Gli svizzeri, da parte loro, avevano fatto registrare, durante le eliminatorie, tempi molto superiori ai nostri.

Fino a 500 metri Fanetti e Boni avevano due lunghezze di vantaggio sugli avversari.

A 1200 metri avevano ancora una lunghezza e mezza. Qui è cominciato l'attacco a fondo degli avversari, che negli ultimi 700 metri hanno rimontato completamente lo svantaggio e sono passati in testa. Stroncati dallo sforzo iniziale, i nostri si sono messi fuori della lotta proprio nel momento cruciale resistendo terzi.

Anche questa volta due atleti britannici hanno adottato la loro tattica consueta, che li ha resi famosi: quella di rimanere su posizioni arretrate per tre quarti della gara per passare poi all'attacco nell'ultima frazione del percorso.

Nel «due con timoniere» avevamo la possibilità di conquistare un altro titolo olimpionico di canottaggio: infatti ci trovavamo di fronte i danesi e gli ungheresi che non era quindi previsto. Si può dire che questa vittoria è stata la più facile della giornata giacchè i quattro atleti della «Moto Guzzi» non hanno mai perduto il controllo della gara e hanno dominato gli avversari come hanno voluto.

La maggiore opposizione l'hanno stroncata con un serrato finale, che ha strappato alla folla inglese un applauso molto prolungato.

Nel «2 senza timoniere» i nostri Fanetti e Boni si trovarano di fronte gli inglesi e gli svizzeri.

Dagli inglesi erano stati già battuti in Batteria. Gli svizzeri, da parte loro, avevano fatto registrare, durante le eliminatorie, tempi molto superiori ai nostri.

Fino a 500 metri Fanetti e Boni avevano due lunghezze di vantaggio sugli avversari.

A 1200 metri avevano ancora una lunghezza e mezza. Qui è cominciato l'attacco a fondo degli avversari, che negli ultimi 700 metri hanno rimontato completamente lo svantaggio e sono passati in testa. Stroncati dallo sforzo iniziale, i nostri si sono messi fuori della lotta proprio nel momento cruciale resistendo terzi.

Anche questa volta due atleti britannici hanno adottato la loro tattica consueta, che li ha resi famosi: quella di rimanere su posizioni arretrate per tre quarti della gara per passare poi all'attacco nell'ultima frazione del percorso.

Nel «due con timoniere» avevamo la possibilità di conquistare un altro titolo olimpionico di canottaggio: infatti ci trovavamo di fronte i danesi e gli ungheresi che

TOMMASO GIGLIO

(Continua in 4.a pag., 7.a colonna)

Il ventenne Mario Ghella, campione olimpionico di velocità

Terzo incontro di Molotov con i rappresentanti occidentali

Si sarebbe discusso l'ordine del giorno della Conferenza a quattro - Un commento della Taeglische Rundschau

MOSCA, 9 — I tre ambasciatori occidentali, l'americano Bedell Smith, l'inglese Frank Roberts e il francese Chataigneau sono stati ricevuti oggi alle 16,30 per la terza volta da Molotov.

Il colloquio è durato oltre tre ore.

In mattinata i tre diplomatici avevano ricevuto dai rispettivi governi una risposta al loro rapporto di sabato.

Da fonti berlinesi — informa l'*U.P.* — si apprende che il protrarsi delle discussioni di Mosca è stato cercando di raggiungere una intesa preliminare sull'ordine dei lavori dell'eventuale conferenza a quattro, nel caso e per il momento in cui essa dovesse essere tenuta.

Negli ambienti diplomatici delle diverse capitali interessate ai colloqui di Mosca, non si fanno oggi commenti sulle possibilità o meno che nei colloqui stessi si raggiunga un accordo. Permane tuttavia il moderato ottimismo dei giorni scorsi.

Dal canto suo l'organo ufficiale del comando sovietico a Berlino, riferendosi alle conversazioni di Mosca, ritiene che vi siano oggi delle possibilità perchè un accordo tra le quattro potenze venga raggiunto. Il giornale scrive tra l'altro «finalmente sembra farsi strada nelle alte sfere dirigenti occidentali una più esatta comprensione dei problemi che oggi dividono le due parti». «A Mosca, continua la *Taeglische Rundschau*, si sono iniziate delle conversazioni di cui per il momento si sa soltanto che hanno un fondamentale carattere di serietà e che si propongono di raggiungere un accordo che liquidi definitivamente gli attuali contrasti. In questi ultimi giorni i capi più rappresentativi e responsabili delle potenze occidentali hanno fatto osservazioni molto assennate che dimostrano come finalmente si vada facendo strada in quelle sfere una migliore comprensione».

A questo proposito il giornale cita una recente dichiarazione del generale Eisenhower, il quale ha affermato che «soltanto dei pazzi possono oggi volere un nuovo conflitto».

Colloquio Spaak-Bevin

Per quanto riguarda l'attuale controversia valutaria di Berlino, il giornale scrive che «più e più volte i rappresentanti responsabili delle potenze occidentali in Germania hanno riconosciuto che Berlino può continuare a vivere economicamente soltanto se vi sarà una sola valuta in circolazione: quella della zona sovietica».

Da Londra si apprende che il Primo Ministro belga Henry Spaak, si è incontrato oggi al Foreign Office con Bevin.

Il governo polacco ha inviato una nota diplomatica alla Francia per protestare contro l'azione unilaterale delle potenze occidentali in Germania. Il documento polacco dichiara che le precedenti riunioni tra i Ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze «hanno provato in modo convincente che è tuttora possibile raggiungere un punto d'incontro sul problema tedesco. Ma disgraziatamente la politica di azione unilaterale condotta nelle zone occidentali di occupazione in Germania, specialmente dopo la riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri tenuta a Londra in dicembre, ha minato le decisioni concordate in precedenza».

Marshall prevede altri incontri

WASHINGTON, 9 (A.P.) — Il segretario di Stato Marshall, parlando stesera ad un gruppo di giovani donne della «legione» e ausiliarie americane, in visita al Dipartimento di Stato, ha predetto che altri incontri avranno luogo a Mosca fra Molotov e i rappresentanti occidentali.

Marshall ha accennato al fatto che i diplomatici occidentali, che appena un'ora prima avevano concluso l'odierna riunione con Molotov, erano stati occupati in lunghe discussioni».

DECISIONE UNANIME DEL COMITATO DIRETTIVO

La Confederterra conferma l'unità sindacale

Anche i lavoratori del commercio e i portieri fedeli alla CGIL - Oggi nuovo incontro al tribunale per i beni

I capi crumiri hanno scritto a De Gasperi comunicando di aver assunto «la rappresentanza e la tutela degli interessi» dei lavoratori della corrente «e chiedendo di essere invitati dai Ministri interessati in ogni vertenza di lavoro. Lettere simili sono state inviate alla Confindustria, alla Confida e alle altre associazioni padronali.

«Gli scissionisti dimenticano però — ci ha dichiarato il compagno Bitossi — che la corrente democristiana di cui essi *asseriscono la rappresentanza* è qui con noi, nella CGIL. Sono quelle migliaia di lavoratori democristiani che hanno votato ordini del giorno unitari assieme ai loro compagni delle altre correnti sono questi numerosissimi sindacalisti democristiani che hanno deciso di restare fedeli al mandato unitario dei lavoratori. Questi è la corrente democristiana. Gli altri sono undici scissionisti isolati e disprezzati dalle masse lavoratrici».

Ieri sera intanto si è riunito il Comitato direttivo della Confederterra che ha deciso *all'unanimità*, che l'unità sindacale continuerà a essere il principio informatore di qualsiasi azione della Confederterra» e ha confermato i provvedimenti di decadenza dalle cariche sindacali prese dalla CGIL a carico del crumiro Zilli e dalla Confederterra di Milano a carico di Antonio Spagnolino. Anche Michele Romagnino, organizzatore di azioni di crumiraggio, è stato espulso.

Ieri il Congresso nazionale portieri a Firenze, ha riaffermato la decisione della categoria di restare tedele alla C.G.I.L. *Tutte* le correnti si sono espresse in questo senso. Anche il Direttivo dei Lavoratori del Commercio ha confermato la sua adesione alla CGIL.

Questa mattina si riuniranno davanti al Tribunale di Roma i segretari della CGIL e alcuni degli sciopranti per la questione dei fondi confederali. Sarà chiesta una ulteriore dilazione alla data in cui deve essere resa nota la risposta delle parti.

IL PIANO REYNAUD ALL'ASSEMBLEA

Nuove tasse per 100 miliardi sui piccoli commercianti

Il ministro delle finanze minaccia di dimettersi se l'Assemblea modificherà il programma economico del governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 9 — *La battaglia contro i poteri speciali richiesti da Paul Reynaud continua all'Assemblea.*

La Commissione delle finanze aveva approvato sabato l'insieme del progetto con 22 voti contro 15 ma dopo avere apportato al testo originale delle modificazioni importanti soprattutto per quel che concerne l'art. 5. Tale articolo, nelle sue forme originali e, probabilmente, non completamente superate, accorda al Governo un diritto che dal 1789 in poi è stato prerogativa incontestata del Parlamento: quello di organizzare il sistema fiscale dello Stato.

Cento miliardi di nuove tasse si dovrebbero abbattere probabilmente — secondo il progetto Reynaud — sugli artigiani e sui piccoli commercianti.

Ma Paul Reynaud sembra invece dare all'art. 5 una importanza primordiale. Egli ha dichiarato infatti alla fine del discorso pronunciato ieri all'Assemblea: «Se mi trovassi nell'impossibilità di effettuare la riforma fiscale ritornerei al mio posto di deputato».

Stasera sembra probabile il compromesso: il governo preparerebbe la sua riforma fiscale, ma dovrebbe sottoporla alla ratifica del Parlamento.

Altro punto delicato è quello della durata dei poteri speciali. Una parte del gruppo gollista, che è ostile per principio ai decreti legge, voterà contro perchè l'indeterminazione di durata e di persona ispirano loro poca fiducia.

I gollisti accusano infatti i socialisti di aver insistito perchè non fosse iscritto nel testo alcun limite di tempo all'esercizio dei poteri speciali, con la speranza di poterne un giorno usare loro.

Il deputato De Chambrun, che appartiene al gruppo dei «cristiani progressisti», ha aperto la discussione all'Assemblea ponendo la «questione pregiudiziale»: «L'Assemblea accetterà di delegare una parte dei suoi poteri?

Poi è intervenuto Jacques Duclos, con un discorso energico e mordente, che ha fatto spesso ridere i deputati alle spese del ministro delle Finanze.

Capitant, deputato gollista, ha dichiarato anche lui, benchè per ragioni assolutamente diverse, che il progetto Reynaud era assimilabile ai decreti-legge di sinistra memoria.

Ma la mozione De Chambrun è stata respinta con 386 voti contro 201.

La discussione continua e il progetto Reynaud non sarà votato prima di stanotte o di domani mattina.

Oggi diecimila minatori, appartenenti alle miniere della Francia settentrionale, si sono messi in sciopero dichiarando che l'astensione dal lavoro viene fatta in segno di protesta contro i progettati poteri eccezionali che il governo ha chiesto.

GIOVANNA MODIGLIANI

CONTRO IL GOVERNO DELLA FAME E DELLA GUERRA CIVILE

Iniziative del Fronte del Mezzogiorno in difesa delle popolazioni meridionali

Appello dell'Esecutivo per un'alleanza attiva delle opposizioni

NAPOLI, 9. — Si è riunito ieri a Napoli l'Esecutivo del Fronte Democratico del Mezzogiorno, presenti il sen. Del Secolo e gli on.li Amendola, Cacciatore, Cerabona e Sansone. Assenti giustificati i sen. Molè e Sereni.

Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato:

«Esaminata la situazione politica determinatasi dopo il criminale attentato contro l'on. Togliatti e dopo l'imponente manifestazione di protesta svoltasi in tutta Italia e alla quale anche il popolo del Mezzogiorno ha partecipato con mirabile slancio, compattezza ed energia, l'Esecutivo del F.D.M. ha constatato come il tentativo, già denunciato dalla Assemblea generale del Fronte stesso nel giugno scorso, di trasformare lo Stato democratico repubblicano in un regime di polizia, si faccia ogni giorno più evidente e minaccioso, come confermano tra l'altro la nuova ondata di rappresaglie scatenata in tutto il Paese e l'offensiva condotta in diverse forme contro la libertà di organizzazione e i diritti dei lavoratori. Dinanzi a questa situazione l'Esecutivo del F.D.M. ha riaffermato ancora una volta l'esigenza dell'unità di tutte le forze democratiche e dell'alleanza attiva delle opposizioni, unita e alleanza che vanno rese sempre più operanti tenendo presente le recenti esperienze di lotta nel Parlamento e nel Paese.

Intanto l'Esecutivo del F.D.M. ha esaminato particolarmente la situazione delle regioni meridionali, e ha costatato come ogni giorno di più se ne aggravi la tragica crisi in tutti i settori della vita economica, sociale e civile, spingendo sul terreno dell'opposizione attiva al governo sempre più larghi strati dell'opinione pubblica meridionale che guardano al programma rinnovatore, unitario e di lotta del F.D.M. con crescente simpatia e consenso.

Guida del popolo

L'Esecutivo del F.D.M. del quale in questo modo è confermata la funzione di guida del popolo meridionale nella lotta per la sua emancipazione, ha in conseguenza deciso una serie di iniziative per mobilitare tutti gli strati della popolazione per difendere il proprio diritto alla libertà e al lavoro, e per esigere quel mutamento radicale della politica nazionale che il Mezzogiorno oggi risolutamente rivendica in nome delle sue sofferenze e delle sue miserie secolari.

Allo scopo di assolvere con maggiore continuità ed efficacia ai suoi compiti, l'Esecutivo del F.D.M. ha perciò adottato alcune misure dirette ad una migliore organizzazione del suo lavoro procedendo fra l'altro alla costituzione di una Segreteria permanente alla quale sono stati chiamati l'on. Mario Alicata, il dottor Ugo Menichini e l'ing. Serafino Sacchi.

La Segreteria del F.D.M., che prender àal più presto contatto con tutti i Comitati provinciali e tutti gli organismi di base del Fronte stesso, ha fissato la sua sede in Napoli, Angiporto Galleria numero 7.

La nave fascista greca ancora al largo di Taranto

TARANTO, 9. — La nave ausiliaria della Marina greca venuta per caricare armi per i fascisti è rimasta anche oggi al largo del porto di Taranto. Mentre nelle fabbriche sono proseguite le manifestazioni dei lavoratori contro la permanenza nelle acque territoriali italiane della nave fascista, la polizia ha circondato il porto non permettendo a nessuno di avvicinarsi. Corre voce che il carico di armi dovrebbe esser effettuato da battelli che partirebbero da zone militari per impedire ai lavoratori ed ai democratici di intervenire per opporvisi.

PIANO REYNAUD E PIANO DE GASPERI

Diamo lo schema comparativo dei piani economici, Reynaud in Francia e De Gasperi in Italia, ambedue diretti, attraverso la compressione del tenore di vita delle masse lavoratrici, a tentare il puntellamento delle putrefatte strutture capitalistiche delle economie dei rispettivi paesi.

I due piani rispondono alle direttive di Hoffmann, amministratore del piano Marshall.

PIANO REYNAUD	PIANO DE GASPERI
BILANCIO STATALE	
Licenziamenti in massa dei funzionari statali.	*Licenziamenti di decine di migliaia di avventizi.*
POLITICA DEI SALARI	
Diminuzione della retribuzione delle ore lavorative, aumento della giornata lavorativa.	*Prestito forzoso sui salari e sugli stipendi attraverso il piano Fanfani. Rifiuto alla rivalutazione dei salari.*
POLITICA DEI PREZZI	
Abolizione dei prezzi politici dei prodotti alimentari.	*Aumenti del pane, del gas, dell'elettricità, delle poste, dei telefoni.*
POLITICA PREVIDENZIALE	
Diminuzione dei contributi dei datori di lavoro.	*Nessun aumento dei contributi dei datori di lavoro e avvio alla liquidazione degli enti previdenziali.*
POLITICA FISCALE	
100 miliardi di nuove tasse sugli artigiani e sui piccoli commercianti.	*Abolizione dell'imposta sull'aumento di capitale.*

LA QUESTIONE DELLE EX-COLONIE

La Polonia è favorevole all'amministrazione italiana

Solo l'Unione Sovietica e i paesi delle democrazie popolari si sono pronunciate a nostro favore

LONDRA, 9 — Nel memorandum rimesso dall'incaricato di affari dell'Ambasciata polacca a Londra, Szeminski, ai sostituti dei Ministri degli Esteri riuniti questo pomeriggio alla Lancaster House, è detto che il Governo polacco mantiene il suo punto di vista, secondo il quale dovrebbe essere affidata all'Italia la tutela dei suoi antichi possedimenti africani.

La Polonia suggerisce tuttavia che venga concesso all'Abissinia un accesso al mare attraverso il territorio dell'Eritrea e si pronuncia in favore di leggere modifiche di frontiera fra gli antichi territori italiani ed i paesi vicini.

Come è noto, diciannove Stati hanno esposto ai sostituti il loro pensiero sulla futura sorte delle colonie italiane.

Cinque nazioni dell'Europa orientale hanno costituito un solido fronte a favore del ritorno all'Italia delle sue colonie in un regime di amministrazione fiduciaria per conto delle Nazioni Unite.

I Dominion britannici — India, Pakistan, Canada, Sud Africa, Nuova Zelanda e Australia — non sono tutti dello stesso avviso.

Alcuni sono a favore della restituzione della Somalia e dell'Eritrea all'Italia, ma comunque la maggior parte di essi propugnano la creazione di un mandato britannico sulla Libia o almeno su parte della Libia.

Nenni a Mosca

LONDRA, 9. — Radio Mosca ha annunciato stasera che Pietro Nenni proveniente da Leningrado, è giunto nella capitale sovietica.

Radio Mosca ha precisato che il leader socialista italiano ha trascorso a Leningrado le giornate del 6 e del 7 agosto e che, dopo il suo arrivo a Mosca, ha visitato la tomba di Lenin ed altre località rimarchevoli della capitale.